

Irene Ranaldi – Giovedì 29 agosto ore 11.30

Turismo nelle periferie, inventarsi un lavoro accademico fuori dall'Accademia (Comunicazione)

Un intervento sull'esperienza che faccio da 6 anni a Roma e non solo (Matera e Napoli per ora, in programma c'è ora Milano) con l'associazione culturale www.ottavocolle.com La suggestione del nome nasce dalla considerazione che l'Ottavo Colle a Roma non esiste perché non viene sufficientemente raccontato. Esso rappresenta la parte "periferica" della città, quella al di fuori della mura Aureliane e del centro storico, la città dove vivono però 2 milioni e mezzo di persone (a fronte delle 150 mila che vivono nel centro) e dove sono collocate le borgate ufficiali fondate durante il fascismo. Negli incontri sulla città, che per comodità chiamiamo passeggiate, si riflette insieme ai partecipanti (che versano una quota associativa e diventano quindi soci) su tematiche di sociologia urbana, migrazioni (come nei tour a Esquilino e Tor Pignattara), religione e incontri multi religiosi (come negli incontri alla Moschea, nei punti di preghiera induisti a Tor Pignattara, ecc.), discriminazioni e conflitti urbani, paesaggio, stigma e pregiudizio, marketing territoriali, arte urbana, poesia e letteratura ecc. Una modalità para-accademica esperita al di fuori dell'aula universitaria ma che ha destato l'attenzione di molte realtà del terzo settore (tra cui le Acli per le quali facciamo formazione per operatori di strada).



Irene Ranaldi (Roma, 1973) per 20 anni ha lavorato nel Terzo Settore occupandosi sempre di pubbliche relazioni e comunicazione come direttrice della testata giornalistica www.sociale.it. Sociologa con dottorato in "Teoria e Analisi Qualitativa" conseguito con la prof.ssa M.I. Macioti a La Sapienza, Università di Roma.

Scrivo su testate che si occupano di impresa sociale e su "La Voce di New York", si è diplomata "Archivista" all'Archivio di Stato di Roma e ha svolto ricerche principalmente sul rapporto tra identità locale e mutamento sociale a Roma e New York. Ha pubblicato "Testaccio. Da quartiere operaio a village della capitale", Franco Angeli, Milano 2012 e "Gentrification. Quartieri tra Roma e New York", Aracne, Roma 2014 e "Passeggiando nella periferia romana. La nascita delle borgate storiche", Iacobelli Roma 2018 e vari articoli in riviste scientifiche su temi riguardanti la sociologia urbana con un particolare focus su gentrification e trasformazioni

dell'identità locale e urbana nei quartieri e sul rapporto tra globalizzazione e città inclusiva di ogni differenza. Nel 2016 ha fondato l'associazione culturale "Ottavo Colle" per la promozione e la valorizzazione turistica dei quartieri periferici nelle varie città italiane. Dal 2018 è tutor della cattedra di sociologia della prof.ssa Macioti presso l'università telematica internazionale Nettuno.

Fernanda Rossini – Venerdì 30 agosto ore 17.00

Dorothy Day ed il movimento dei lavoratori cattolici (Comunicazione)

Dorothy Day (1897-1980) è ancora oggi considerata la più significativa, interessante ed influente persona nella storia del cattolicesimo americano.

Dopo una gioventù *bohémien*, Dorothy Day si converte al Cattolicesimo e da quel momento diventano punti cardine della sua esistenza la realizzazione nella vita quotidiana dell'amore di Cristo per l'uomo e la concretizzazione dei principi della dottrina sociale della Chiesa. Nel 1933 con Peter Maurin fonda il giornale *The Catholic Worker*, organo di diffusione delle loro idee e dei loro principi, da cui prenderà poi forma *The Catholic Worker Movement*. Dagli anni Trenta il movimento si occupa di sostenere ed aiutare i poveri e i bisognosi non solo nella soddisfazione dei loro bisogni immediati, ma anche nella rivendicazione di condizioni di lavoro e di vita rispettose della loro dignità umana.

Dorothy Day si è impegnata in prima persona nella lotta per la difesa dei diritti sociali dei lavoratori, ha aperto le prime case di accoglienza a sostegno economico e spirituale dei più deboli, si è opposta all'uso delle armi e ha manifestato contro ogni forma di sopraffazione e ingiustizia. Il suo attivismo le è costato più volte il carcere, ma ha smosso negli anni migliaia di persone. Colonna portante fino agli anni Settanta del secolo scorso sia del giornale che del movimento, che è a tutt'oggi attivo e diffuso in tutto il mondo, ha condotto sempre una vita semplice e coerente con principi evangelici. Giovanni Paolo II ha riconosciuto l'importanza del suo esempio e ha concesso che si iniziasse il processo di canonizzazione. Nel 2000 è stata dichiarata "serva di Dio".

Giornalista e scrittrice, è sempre stata convinta che "scrivere e fare sono entrambi un'azione, entrambi possono essere la risposta di una persona, una risposta etica al mondo", perciò ha tenuto traccia scritta di tutte le sue azioni e ha diffuso le sue convinzioni in lettere, articoli e romanzi. A queste testimonianze si affida la mia relazione con l'intento di presentare la vita della scrittrice alla luce del suo attivo impegno cristiano, vissuto come risposta ed alternativa alle prospettive del sistema economico-sociale americano dagli anni Trenta ai Sessanta.



Fernanda Rossini ha studiato Lingue e Letterature Straniere e Didattica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, il Politecnico di Milano e l'Università Tor Vergata di Roma.

Attualmente sta conducendo un Dottorato di Ricerca sulla scrittrice statunitense Flannery O'Connor presso il Dipartimento di Studi Americani dell'Università Ludwig-Maximilian di Monaco di Baviera.

Ha pubblicato:

Caro Dio... Nel laboratorio di Flannery O'Connor, in "Studi Cattolici", vol. LX, 2016, n. 664, pp. 415-420;

R.M. Rilke, *Le storie del buon Dio*, traduzione dal tedesco di F. Rossini, Paoline, Milano 1998 (terza edizione 2018)

Flannery O'Connor. La missione di scrivere, in "Nuova Umanità", vol. XIX, 1997, n. 109, pp. 177-188;

Il ritorno degli Dei, a cura e con un'introduzione di F. Rossini, Edizioni Messaggero, Padova, 1995.

nandaross@yahoo.it

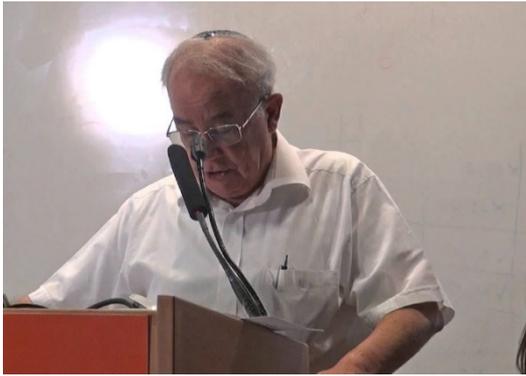
Maurice Roumani – Giovedì 29 agosto ore 15.30

Schiavitù e Libertà, una visione ebraica del lavoro

L'ebraismo vede il lavoro come il contributo dell'uomo all'opera della Creazione divina. Così come il Creatore di sabato si è riposato, l'essere umano, fatto a immagine a somiglianza di Dio, deve riposare il settimo giorno. La centralità del riposo sabbatico nell'ebraismo risponde d'altronde anche a un'altra fondamentale idea del pensiero ebraico: la libertà innata dell'uomo dal giogo degli altri uomini e dall'alienazione della materialità. Il sabato sancisce che l'uomo ha una dignità superiore ai suoi bisogni materiali; la sua libertà deve venire sempre rispettata. Vediamo infatti che nella Bibbia la schiavitù viene ammessa, perché fenomeno diffuso nel mondo antico, ma viene resa per sempre temporanea dai due istituti dell'anno sabbatico e del giubileo. Lo schiavo che non vuole liberarsi viene marchiato in modo umiliante.

Se l'ebreo è un uomo libero, non deve perdere libertà e dignità nel lavoro, che viene ampiamente regolato in epoca talmudica. Il diritto dell'altra persona è centrale in questa regolamentazione, e sancisce che il lavoro è un libero contratto con condizioni concordate, mai in nessun modo lesive del lavoratore, pur nella sua posizione di dipendente.

Per svolgere questo tema, si esamineranno i diversi riferimenti presenti nella letteratura biblica e talmudica, per concludere con un breve excursus sulle differenti realtà delle comunità religiose ebraiche di Israele.



Il prof. **Maurice M. Roumani** (emeritus) è un politologo e uno dei maggiori esperti sugli ebrei libici. Si occupa dei temi dei rifugiati, delle migrazioni, delle minoranze e delle relazioni tra ebrei e musulmani. È stato docente di sociologia politica e del Medio Oriente presso l'Università Ben-Gurion del Negev dove ha introdotto lo studio interdisciplinare del patrimonio culturale sefardita e orientale e ha fondato il J. R. Elyachar Center for Studies in Sephardi Heritage.

Tra le sue numerose pubblicazioni ricordiamo:

The Case of Jews from Arab Countries; The Sephardi Factor in Israeli Politics; Civil Society and the Challenge of

Modernization: The Case of the Muslim World; Aspects of the Holocaust in Libya.

Ha anche collaborato all'*Encyclopedia of the Modern Middle East and North Africa* (2004) e all'*Encyclopedia of Jews in the Islamic World* (2010).

Il suo ultimo libro è *The Jews of Libya: Coexistence, Persecution, Resettlement* (Sussex, 2008), ora in edizione italiana, *Gli ebrei di Libia. Dalla coesistenza all'esodo* (Castelvecchi, 2015) ed ebraica (2018).

Il prof. Roumani ha studiato presso la Brandeis University e l'università di Chicago e ha ottenuto il dottorato in Scienze Politiche e Medio Oriente alla SOAS dell'Università di Londra. Nella sua carriera accademica ha occupato posti di docente e di ricercatore presso importanti università americane e israeliane, come Harvard, George Washington University, American University, University of Oklahoma, Università Roma Tre e Università Ebraica di Gerusalemme. Ha inoltre fatto parte dei comitati di organizzazioni ebraiche in Israele e negli Stati Uniti.

Il prof. Roumani fa parte dei comitati scientifici di organizzazioni e riviste internazionali, tra cui *Religioni e Società*.

Chiara Sasso – Sabato 31 agosto ore 11.00

Interazioni tra popoli, culture e religioni nella esperienza di Mimmo Lucano, sindaco di Riace. Una testimonianza

Dal 2004 il piccolo comune della Locride fa parte della Rete dei Comuni Solidali, fin dal primo mandato amministrativo di Domenico Lucano. Recosol ha dunque seguito tutto il processo dei progetti di accoglienza. Lucano aveva capito l'importanza di superare la chiusura e l'isolamento di un piccolo paese calabrese e collegarsi con altre realtà. Recosol ha lavorato molto in questo senso e ha organizzato numerosi convegni invitando amministratori da tutta Italia quando ancora Riace non era così conosciuta. Infine nel 2009 ha fondato con altre associazioni e realtà del territorio il Riacefestival festival della cultura locale e dell'incontro. Il Comune è diviso in due parti la marina (più popolato) e attratto da uno sviluppo turistico e la parte alta con una popolazione anziana e molte case vuote, è da questa prospettiva che il sindaco è partito per "riempire spazi vuoti" dando una casa a chi non l'aveva.

In questi quindici anni il paese è rifiorito attraverso molte attività: le botteghe artigianali, la fattoria didattica, l'incontro con scuole, il paese mete di gite scolastiche. La presenza di immigrati inoltre ha permesso di salvare molti servizi e anche la scuola. Nel 2009 grazie al corto girato a Riace di Wim Wenders il paese ha cominciato a diventare molto conosciuto anche all'estero. I progetti di accoglienza garantivano lavoro anche per i riacesi, molti ragazzi solitamente costretti ad emigrare hanno potuto trovare una occupazione. Le difficoltà non mancavano ma venivano risolte senza grossi problemi la qualità della vita dei riacesi e degli immigrati presenti era alta. Nonostante le case degli abitanti fossero sempre aperte, spesso con solo una tenda che divideva la strada dalla cucina, non ci sono mai stati reati sul patrimonio o violenze di nessun genere. Nel 2017-2018 con i forti ritardi dei fondi destinati ai progetti Cas (prefettura) e Sprar (Ministero) le difficoltà sono aumentate e di fatto Riace è stato messo in ginocchio fino all'epilogo di questi ultimi mesi...



Chiara Sasso vive in Valle di Susa dove è nata, fa parte del movimento notav fin dagli anni Novanta. E' fra le fondatrici del Valsusa Filmfest festival fondato dall'Anpi e dai Comitati ambientalisti sui temi della memoria storica e ambiente. E' presidente della Rete del Caffè Sospeso che ha come scopo mettere in rete piccoli festival. Fa parte dal 2003 della Rete dei Comuni Solidali come componente del Coordinamento Nazionale. Ha scritto numeri libri

prevalentemente sul sociale, www.chiarasasso.it fra gli ultimi "Riace Una storia italiana" ed del Gruppo Abele, e La Musica Oltre racconto di un'esperienza per il Conservatorio di Musica Alessandro Scarlatti di Palermo. Dal 15 maggio è presidente della Fondazione E' Stato il Vento

Monika Ślufińska – Venerdì 30 agosto ore 15.15

Le métier de journaliste dans la convergence (« multimédiatisation »)

Le réseau informatique, les sites Web, la blogosphère, les forums sont en train de perturber une profession journalistique, importante dans l'équilibre des pouvoirs politiques. En quoi les journalistes traditionnels sont-ils instabilité dans leur méthode de travail par rapport au 5e pouvoir?

Cette présentation analyse les conséquences de l'arrivée des sites Web d'information sur le métier de journaliste et la presse écrite ou audiovisuelle. L'impression général est qu'un profond inquietude traverse les médias classiques, qui perdent en plausibilité alors même que les sources d'information disponibles pour le grand public se diversifient, sur une forme gratuite ou quasi gratuite, avec parfois un aspect coopératif qui va jusqu'à mettre en doute le besoin même du journaliste.

Monika Ślufińska, PhD, Associate Professor in the Department of Journalism of the Institute of Political Science and International Relations of the Jagiellonian University. She is a political scientist and historian. In her scientific work she deals with issues of media and social communication. She is an author of several publications on the history of political thought and recent political history. e-mail address: kslufinska@orange.pl

Andrea Spini – Giovedì 29 agosto ore 15.00

Il dark side dell'industrializzazione. Il lavoro minorile nelle miniere inglesi nella prima metà del XIX secolo

Alla metà dell'800 il Parlamento inglese costituì una Commissione d'indagine con lo specifico compito di verificare la condizione dei lavoratori delle miniere di carbone che, com'è noto, costituivano il "motore" del processo di industrializzazione. Fra gli altri meriti di questa indagine - per quanto viziata da un insopprimibile (e insopportabile) moralismo paternalistico - sicuramente il più interessante è costituito dalle interviste che la Commissione realizzò con gli operai, i sorveglianti e gli industriali. Attraverso le interviste veniamo posti di fronte alle reali condizioni di vita dei minatori fra i quali emerge lo sfruttamento del lavoro minorile. Ciò che si propone questo intervento è un invito a riflettere sulla condizione dei minori nel tempo della globalizzazione post-moderna seguendo il filo tracciato dalla domanda: quanto è cambiata la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza?



Andrea Spini Dopo la collaborazione con la cattedra di storia della filosofia di Sergio Moravia, con il quale si è laureato, dal 1990 partecipa alle ricerche di sociologia di Antonio Carbonaro e successivamente di Arnaldo Nesti presso il Dipartimento di Studi Sociali della Facoltà di Magistero di Firenze. Numerose le ricerche condotte con entrambi in ambito nazionale e internazionale. Professore associato di sociologia generale, prima della riforma dell'organizzazione degli studi universitari – che decretò la chiusura del Dipartimento – fu l'ultimo a ricoprire l'incarico di Direttore.

Gianni F. Trapletti – Venerdì 30 agosto ore 12.00

Il lavoro come opera di santificazione: l'intuizione di Josemaria Escrivà de Balaguer (Comunicazione)

L'Opus Dei è un movimento cattolico fondato al termine del secondo decennio del Novecento dal sacerdote spagnolo canonizzato Josemaría Escrivá de Balaguer (1902-1975). Il movimento è andato crescendo nel secolo che è seguito fino ad oggi, ha raggiunto dimensioni mondiali e ha ottenuto il riconoscimento ufficiale della Chiesa Cattolica nella forma (unica) di Prelatura Personale.

Alcuni aspetti dell'Opus Dei sono stati oggetto di critica, come la consistenza di alcune posizioni dottrinali sostenute dai vertici del movimento, la pratica di forme di devozione ritenute discutibili, gli assetti gerarchici e disciplinari interni al gruppo e anche i comportamenti pubblici o privati di singoli esponenti.

Nella presentazione si porrà l'attenzione sulla considerazione che il fondatore attribuiva all'attività lavorativa, che rappresenta un punto di oggettiva originalità per l'epoca e in qualche modo anticipa una sensibilità che troverà più facile diffusione in epoca postconciliare.

Il lavoro, nell'insegnamento di Escrivà, deve avere per il cristiano una funzione di santificazione lungo tre direttive:

- *santificare il lavoro*: i fedeli sono chiamati ad espletare le proprie funzioni lavorative nella prospettiva di una santificazione delle stesse, cogliendo in loro il valore religioso che ne trascende i dati operativi e le condizioni economico-sociali;
- *santificarsi con il lavoro*: gli impegni lavorativi rappresentano il luogo e lo strumento ordinario per condurre una vita santa, intesa come realizzazione storicamente determinata dell'ideale *Imitatio Christi* cui ogni credente è chiamato;
- *rendere santi con il lavoro*: attraverso il proprio intervento professionalmente ineccepibile e inteso come servizio al prossimo, i fedeli operano per una santificazione di quanti li circondano, trasformando la propria presenza in opportunità di incontro con il Vangelo testimoniato nella quotidianità.

La proposta spirituale di mons. Escrivà de Balaguer si struttura sull'asse del lavoro come elemento portante della propria identità religiosa, ed in tal modo supera anche la tradizionale dicotomia laici/consacrati.



Gianni F. Trapletti è insegnante di religione nei Licei.

Ha conseguito il Magistero in Scienze Religiose presso l'I.S.S.R. dell'Università Cattolica di Brescia con una tesi sul mormonismo. Successivamente si è perfezionato in Pluralismo Religioso presso la Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII di Bologna. Ha ottenuto Master of Arts in Scienza filosofia e teologia delle religioni presso l'Istituto Re.Te. della Facoltà di Teologia di Lugano (CH) con una tesi sul pastafarianesimo. Si interessa di fenomeni religiosi contemporanei e conduce ricerche, i cui risultati sono di solito presentati in convegni di studio. Ha pubblicato articoli sui mormoni, l'enneagramma, il movimento tedesco Universelles Leben, le apparizioni mariane, Scientology.

Paolo Trianni – Giovedì 29 agosto ore 9.00

Il lavoro nella tradizione benedettina.

**Presentazione del volume: I. Jonveaux, Th. Quartier, B. Sawicki, P. Trianni, (eds.)
*Monasticism and Economy: Rediscovering an Approach to Work and Poverty***

La relazione presenta essenzialmente gli atti di un convegno tenuto al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo nel giugno del 2016 sul tema del lavoro nel mondo monastico benedettino: "Monasticism and Economy: Rediscovering an Approach to Work and Poverty. Acts of the Fourth International Symposium, Rome, June 7-10, 2016". La relazione, in particolare, presenterà il modo specifico di vivere il lavoro nell'ambito della spiritualità monastica. Al suo interno, infatti, l'attività lavorativa risponde ad un universo valoriale che si distingue radicalmente dal modo in cui viene vissuta nella realtà contemporanea. All'interno della comunità monastica, infatti, il lavoro è vissuto con spirito contemplativo, senza secondi fini e senza egocentrismo o carrierismo. Il lavoro così come è vissuto nel mondo monastico, è dunque una spiritualità che può fungere da modello per il mondo contemporaneo.



Paolo Trianni Nato a Pisa nel 1968, ho conseguito il dottorato di ricerca in Teologia presso il Pontificio Ateneo S. Anselmo (relatore Gregory Collins osb) ed un dottorato di ricerca in Filosofia presso la stessa Università (relatore Elmar Salmann osb). Sono insegnante di ruolo nella Scuola primaria italiana per superamento di concorso dal 1997 ed insegno italiano agli stranieri nei CPIA. Nel 2008 ho iniziato la mia attività di docenza universitaria come cultore della materia presso la cattedra di Storia del pensiero teologico (prof. Giovanni Salmeri) del Dipartimento di

studi letterari, filosofici e storia dell'arte dell'Università di Roma Tor Vergata, il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo e la Pontificia Università Gregoriana dove è vice-Presidente del Centro Studi Interreligiosi. Insegna anche negli Istituti di scienze religiose della Toscana e di Assisi.

I corsi che svolgo ruotano, sul piano filosofico, intorno al tema del dialogo e del personalismo, mentre sul piano teologico mi occupo di religioni e di spiritualità, soprattutto quella contestuale. La mia ricerca, in particolare, si concentra sul confronto filosofico, teologico e mistico che intercorre tra il cristianesimo e le religioni dell'India. In questo ambito mi sono occupato di dialogo interreligioso, nonviolenza gandhiana, ecologia e vegetarianesimo. In particolare ho approfondito in vari saggi l'enciclica "Laudato si'" e i documenti conciliari "Nostra Aetate" e "Dignitatis humanae" ed il pensiero interculturale di autori come H. Le Saux, J. Monchanin, B. Griffiths, R. Panikkar, Lanza del Vasto, Teilhard de Chardin e Thomas Merton.

1. *Il monachesimo non cristiano*, Edizioni Abbazia di Seregno, Seregno (MI) 2008.
2. *Henri Le Saux osb (Swami Abhishiktananda.) Un incontro con l'India*, Jaca Book, Milano 2011.
3. *Il Cristo di tutti. Teilhard de Chardin e le religioni*, Studium, Roma 2012 (prefazione Ludovico Galleni) (blind review).
4. *Il diritto alla libertà religiosa. Alle fonti di Dignitatis humanae*, Lateran University Press, Roma 2014 (prefazione Giuseppe Lorizio).
5. *Nostra Aetate. Alle radici del dialogo interreligioso*, Lateran University Press, Roma 2016.
6. (Con Jurgen Moltmann e Piero Stefani), *La terra come casa comune. Crisi ecologica ed etica ambientale*, EDB, Bologna 2017.
7. *Per un vegetarianismo cristiano*, Edizioni Messaggero Padova, Padova 2017.
8. *Teologia spirituale*, EDB, Bologna 2018.
9. (Con Maurizio Gronchi) *Commentario ai documenti del Vaticano II. 6 Nostra Aetate*, EDB, Bologna 2018.
10. *Teilhard de Chardin. Una rivoluzione teologica*, Edizioni Messaggero Padova, Padova 2018.
11. *Dialogo*, Edizioni Messaggero Padova, Padova 2018.
12. *Stati di vita*, Cittadella Editrice, Assisi (in corso di stampa).